

Spiagge, Legacoop al Governo «Basta incertezze, sì a confronto»

Secondo l'associazione senza una normativa «salta il sistema balneare italiano»

RIMINI

«Basta incertezze o salta il sistema balneare italiano». È questo il monito che Legacoop rivolge al Governo in merito alla concessione delle spiagge. «I rilievi del Presidente della Repubblica al Decreto Milleproroghe rispetto alla parte sulle concessioni demaniali – sottolinea Legacoop – impongono di sollecitare nuovamente le Istituzioni nazionali e locali affinché si raggiunga al più presto la definizione di una normativa stabile per il sistema turistico balneare, le sue imprese e le sue cooperative, senza la quale lo sviluppo del settore è ad alto rischio».

L'intervento di Mattarella, secondo Legacoop, ha reso evidente che una soluzione diversa dalle



La spiaggia di Rimini

evidenze pubbliche e non è purtroppo percorribile. «Per questo chiediamo di accelerare da subito – dichiara Paolo Lucchi, presidente di Legacoop Romagna – per garantire certezze che oggi non ci sono e che, per questo, frenano gli investimenti indispensabili per mantenere alta la qualità dei servizi di spiaggia a cittadini e turisti e non mettere in crisi tante famiglie di piccoli imprenditori.

Serve un confronto che assieme a Comuni, Regione, Governo, veda in campo le cooperative che rappresentano la spiaggia.

Sono 14, spiega il responsabile regionale del settore balneare di Legacoop, Stefano Patrizi, «le cooperative a noi associate in Emilia-Romagna, con 850 stabilimenti balneari aderenti e un valore per la collettività tangibile, che si esplica ad esempio in un servizio di salvamento unico in Italia per qualità e diffusione, con 300 marinai di salvataggio contrattualizzati regolarmente, per 250 torrette, e 110 defibrillatori, per cui vengono investiti 5 milioni di euro all'anno».

«Apprezziamo – prosegue Patrizi – l'impegno dell'assessore al Turismo della Regione Emilia-Romagna Andrea Corsini, nel tenere alta l'attenzione delle Istituzioni sul tema. Ora occorre rafforzare il dialogo tra Istituzioni e Unione Europea per salvaguardare le imprese familiari».